

# Torino dà l'addio a Saldarini vescovo nel cuore della città

DA TORINO MARCO BONATTI

**U**n grande pastore, che ha lasciato nella Chiesa di Torino un ricordo incancellabile di sapienza e guida spirituale e pastorale, i cui frutti sono ancora ben vivi e presenti nelle comunità cristiane della diocesi. Così l'arcivescovo Cesare Nosiglia, secondo successore del cardinale Giovanni Saldarini sulla cattedra di San Massimo, ha finalizzato la sua omelia per i funerali del porporato, celebrati ieri pomeriggio in Cattedrale. Con Nosiglia c'erano due cardinali, Dionigi Tettamanzi di Milano e Severino Poletto, che succederà a Saldarini a Torino nel 1999. E altri 17 vescovi, quasi tutti quelli del Piemonte: Fiandino (auxiliare di Torino), Micchiardi (Acqui) e Anfossi (Aosta), che furono ordinati da Saldarini. E poi Mana (Biella), Miglio (Ligure), Debernardi (Pinerolo), Ravinale (Asti), Pacomio (Mondovì), Guerrini (Saluzzo), Versaldi (Alessandria), Carella (Casale Monferrato), Cavallotto (Cuneo e Fossano), De Scalze e Redaelli (auxiliari di Milano). E gli emeriti Maritano (Acqui), Dho (Alba), Mongiano (Roraima). Insieme con loro duecento fra preti e diaconi delle diocesi ambrosiane e subalpine. In una Cattedrale gremita di

torinesi che non hanno dimenticato il loro arcivescovo e di amici provenienti da Milano, Carate Brianza e Cantù (sua cittianata), erano presenti anche le autorità civili: il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il presidente della Provincia Antonio Saitta, il consigliere regionale Giampiero Leo in rappresentanza dei presidenti di Giunta e Consiglio regionale. E altri amministratori pubblici e rappresentanti delle istituzioni: uno degli impegni principali di Saldarini a Torino fu il rilancio della formazione sociale e politica, attraverso le «scuole» che, nella primavera degli anni '90, furono punti di riferimento per il laicato delle parrocchie e delle associazioni.

L'impegno per la formazione alla politica e alla vita civile è stato fra i cardini del ministero dell'arcivescovo a Torino. Lo hanno ricordato sia il vescovo ausiliare Fiandino, sia Nosiglia. Il primo, nel leggere il profilo biografico del cardinale all'inizio della celebrazione, ha sottolineato a dimonstrazione della formazione; e l'arcivescovo ha poi ribadito il grande lavoro svolto sui temi della «carità». «La missione oggi - ha detto Nosiglia -

- diventa anche debito primario della nostra Chiesa verso tanti uomini e donne di altre confessioni cristiane o credenti di religioni diverse che vivono tra noi, immigrati, rifugiati e stranieri che necessitano di accoglienza e solidarietà sul piano sociale, ma anche incontro e dialogo su quello religioso, morale e spirituale». Il cardinale Saldarini, nel 1992, aveva incoraggiato la pubblicazione del documento *Olio e vino*, redatto dalla Caritas diocesana, in cui si metteva a tema l'accoglienza degli stranieri e si indicavano i criteri dell'impegno di accoglienza e promozione umana delle comunità cristiane. La vocazione missionaria dei cristiani, e l'impegno civile. Nosiglia ha ricordato le omelie nella festa di san Giovanni Battista, patrono di Torino, diventate con Saldarini un vero «discorso alla città». Un discorso affettuoso e appassionato, amorevole ma anche chiaro e sincero, per incoraggiare, ammonire, far comprendere che il «posto della Chiesa» è sempre a fianco e dalla parte delle persone. Un grazie particolare l'arcivescovo di Torino ha voluto dedicare alla signorina Bianca Politis, che ha seguito il cardinale da Milano, sovrintendendo prima al governo della Casa arcivescovile e poi alla persona del cardinale, nei giorni e negli anni difficili e dolorosi della malattia; e lei, ha detto Nosiglia, va il più profondo grazie della nostra Chiesa di Torino.

Al termine della Messa funebre la salma dell'arcivescovo è stata tumulata nella stessa Cattedrale, ai piedi dell'altare del beato Pier Giorgio Frassati, di cui Saldarini stesso curò la fase finale del processo ed ebbe la gioia di chiedere al Papa la beatificazione, nel 1990.

# “I politici diano esempio di onestà e trasparenza”

Il richiamo del vescovo: le liti rovinano il rapporto con i cittadini

## il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

**L**a solidarietà verso i migranti, i giovani che ritrovano la voglia di impegnarsi per il bene comune. E un richiamo ai politici, in una città che fino a poche ore fa appariva meno litigiosa del resto del Paese. «Chi opera in politica ha il dovere di dare l'esempio di onestà, trasparenza e giustizia», ha detto ieri Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino. «Una politica gridata e litigiosa fa alzare l'attenzione del proprio elettorato e lo compatta - ha continuato -, ma produce alla lunga gravi danni al rapporto coi cittadini e alla convivenza civile. Incoraggio i candidati torinesi a mantenere il confronto».

### L'AUGURIO

«I candidati torinesi mantengano il confronto su un piano civile»

to sul piano di un civile dibattito». Come è accaduto fino a qualche giorno fa («Per questo li ringrazio»), prima che scoppiasse il caos legato alle liste. «Segni di risurrezione e speranza, piccole luci che si accendono». Così li ha definiti ieri monsignor Cesare Nosiglia, nell'incontro con i giornalisti per la presentazione del messaggio di Pasqua: la lettera «Pace a questa casa e a coloro che la abitano», dove, tra l'altro, invita a «difendere la domenica come giornata dedicata all'impegno religioso, a famiglia e relazioni».

La Pasqua in arrivo, ha detto Nosiglia, «si innesta in un tessuto economico, politico e sociale complesso e contraddittorio. Sembra che le tenebre ottenebrino le coscienze. Non mancano però segnali di speranza: io ne vedo tanti, mi danno coraggio e consolazione». Ed eccoli questi segnali, a parti-

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 21 APRILE 2011

T1 T2 PRCV  
Cronaca di Torino | 61

## L'INVITO SULLA EX BERTONE «L'azienda ascolti i lavoratori e i sindacati restino uniti»

«I sindacati devono trovare una via comune, un'unità perché così sono più forti ad una trattativa». Lo ha detto l'arcivescovo a proposito della ex Bertone nel corso dell'incontro di ieri con gli operatori dei media. «L'azienda - ha aggiunto - trovi la capacità di cogliere gli aspetti positivi delle proposte dei lavoratori». Secondo monsignor Nosiglia «bisogna ascoltare i lavoratori e trovare un cammino convergente che tenga conto di due principi: la garanzia del lavoro e quella dei diritti e dove-

ri dei lavoratori. Va trovata la serenità di un modo di lavorare che sia anche umano, coniugare le due cose non è difficile. Se i lavoratori sono sereni, sono anche più produttivi».

re dall'ampio riscontro all'appello per i profughi. «Il Sermig ha risposto subito. Una famiglia mi ha scritto una e-mail: "Abbiamo cinque figli, viviamo in una casa non grande, ma abbiamo deciso

di raggruppare alcuni nella stessa camera e di liberare una stanza per una donna con figli". Una parrocchia offre volontari, un'altra l'oratorio, un sacerdote appartamenti per 20-25 posti.

«Vorrei che la rete diventasse sempre più fitta, che ogni persona si facesse carico delle problematiche del vicino con spirito di condivisione...».

Poi, il tema della precarietà e disoccupazione giovanile. «Non si può dare per carità ciò che è dovuto per giustizia. Come Diocesi per il 1° maggio promuoveremo iniziative, estenderemo nelle parrocchie e Unità pastorali i centri di orientamento e ricerca lavoro». Parallelamente, l'arcivescovo esorta a evitare lo spreco, i profitti alti di manager, di sportivi, dei politici. «Una certa sobrietà di vita va recuperata da tutti. La soglia delle povertà si sta alzando. I pacchi-spesa si portano ormai anche a casa di tante famiglie italiane». La forbice tra chi ha troppo e chi niente si allarga sempre più. Un tema che l'arcivescovo collega con la necessità «di formazione di comunità cristiane portatrici di speranza nel loro stile di vita». Anche per rispondere a questa necessità, in Diocesi nascerà una nuova scuola di politica, perché «chi opera in politica ha il dovere di dare l'esempio di onestà, trasparenza, giustizia».

IN DUOMO I FUNERALI DEL CARDINALE

# L'addio a Saldarini “Incarnò lo spirito del buon pastore”

Al rito funebre anche  
Poletto e Tettamanzi  
La salma tumulata  
nella cattedrale

LUCIANO BORGHESAN

La salma del cardinale Giovanni Saldarini, da ieri, riposa nel Duomo di Torino, vicino all'altare dedicato a Pier Giorgio Frassati, il giovane torinese dell'Azione cattolica di cui lo stesso arcivescovo poté vedere la beatificazione nel 1990. L'ultimo saluto a «don Giovanni» è stato corale da parte delle comunità che lo hanno visto «pastore». Chiesa gremita di piemontesi e lombardi, tanti da Cantù sua città d'origine.

In prima fila, la sorella Mirella, la cognata Maria (vedova del fratello Giuseppe Saldarini), i nove nipoti. Una famiglia molto unita: «Quando poteva, lo zio amava trascorrere le feste religiose con noi e i 15 pronipoti», ricordano Alessandra e Lorenza Saldarini. Poi la lunga malattia lo ha costretto a una sofferenza silenziosa, assistita con affetto dalla sua segretaria Bianca e dal collaboratore familiare Sander, giovane dello Sri Lanka.

Hanno presenziato alla cerimonia funebre il sindaco, Sergio Chiamparino, il presidente della Provincia, Antonio Saitta, il consigliere Giampiero Leo per la Regione, con fascia tricolore Raimondo Testa di Bra; «L'Arcivescovo ci è stato molto vicino». Tra i fedeli gli ex parlamentari Guido Bodrato e Dario Cravero, alti ufficiali dell'Esercito, dei Carabinieri.

Ha officiato la funzione il vescovo di Torino, Cesare Nosiglia,

con il predecessore Severino Poletto e l'arcivescovo di Milano cardinale Dionigi Tettamanzi, che già gli aveva reso omaggio nella chiesa di San Francesco di Paola nel capoluogo lombardo.

L'omelia di Nosiglia ha evidenziato i segni impressi nei dieci anni (1989-99) di Saldarini alla guida della diocesi torinese: «Ha incarnato lo spirito e il modello del buon pastore, a contatto con le parrocchie, dentro la società, dalla parte del gregge». Con questo stesso spirito, l'arcivescovo ha rilanciato la «missione» dei «pastori»: «Fuori dal tempio sul terreno della cultura e della vita, per aprire un percorso di nuova evangelizzazione e di intensa ricerca e condivisione della verità, della giustizia e del bene comune. Una missione - ha aggiunto - anche verso uomini e donne di altre confessioni cristiane o credenti di religioni diverse che vivono tra noi, immigrati, rifugiati e stranieri che necessitano di accoglienza e solidarietà sociale, ma anche dialogo religioso, morale e spirituale».

Come Nosiglia, anche Poletto si è soffermato sull'incendio della cappella del Duomo nel 1997, «vissuto con viva apprensione e partecipazione, le fiamme avevano messo in pericolo la Sindone», ma ugualmente si riuscì all'ostensione del 1998, poi ripetuta nel 2000.

«Con telegrammi, papa Benedetto XVI ha ricordato «con gratitudine l'intensa opera pastorale profusa», messaggi di cordoglio da parte dei cardinali Angelo Bagnasco, presidente della Cei, e Tarcisio Bertone, segretario di Stato. Accompagnata dal coro dell'Istituto diocesano di musica e liturgia (diretto dal maestro Alessandro Ruo Rui), la messa è stata anche momento di incontro con i tanti parroci della diocesi torinese.

LA STAMPA

P61

L'arcivescovo presenta il calendario organizzato dalla diocesi in occasione del Primo maggio. Un incontro anche con i giovani

MARIA ELENA SPAGNOLO

IL LAVORO è illeitmotive dell'arcivescovo Cesare Nosiglia fin dal giorno dell'insediamento. E anche ieri è tornato a parlare di crisi economica e disoccupazione giovanile, annunciando alcune iniziative della diocesi per il Primo maggio. Ma già il 26 aprile nel pomeriggio Nosi glia incontrerà i giovani nella parrocchia del Redentore, per un incontro di dialogo dedicato proprio all'occupazione. E la sera del 4 maggio presiederà una veglia di preghiera dedicata al lavoro nella chiesa del Santo Votto. Un te-

ma, quello dellavoro, che ha visto Nosi glia sempre molto attento, e che nei mesi scorsi ha portato l'arcivescovo ad annunciare un tavolo di confronto sulla crisi con le istituzioni. E oggi incontrerà i rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm per discutere dell'avvertenza Berlone. Ieri Nosi glia non si è soprattutto alle richieste di commento sul caso. «Non si smetta di dialogare e di ricercare un'intesa tra sindacati aziende — ha risposto l'arcivescovo — Bisogna bilanciare due principi, la garanzia del lavoro e il fatto che i lavoratori abbiano i diritti inessari. Ottenere le due cose può sembrare inscindibile, ma è indispensabile. I sindacati dovrebbero essere più uniti, arrivare con una posizione comune; le aziende devono saper cogliere gli elementi positivi delle richieste dei lavoratori, che sono al loro agio se si sentono ascoltate e produttive anche di più».

«Quello che va evitato ad ogni costo la disoccupazione, ma anche lo spreco, il mantenere inalterati i profitti di manager o professionisti del mondo dello spe- t-

# Una veglia di preghiera per il lavoro Su Bettone Nosi glia chiama i sindacati

«Il Primo maggio andrà a Roma in giornata con i giovani della diocesi, per essere presente alla beatificazione del Papa; la sera stessa però tornerò a Torino e nella parrocchia di Maria Ausiliatrice celebrerò una Messa in onore del Papa appena beatificato». Nosi glia ha riconosciuto che «questa Pasqua si innesta in un tessuto economico, politico e sociale molto complesso» ma ha invitato tutti a non dimenticare i segni di speranza dei nostri tempi. Tra questi, la pronta risposta dei torinesi all'emergenza amministrativa. Ma la carità, ha ricordato l'Arcivescovo, non deve so-

glia — per questo in occasione del primo maggio promuovere una serie di iniziative». Tra queste, il seminario di dialogo con i giovani il 26 aprile e la tradizionale veglia di preghiera organizzata dalla Pastorale del Lavoro la sera del 4 maggio. Prevista poi la continuazione del tavolo di lavoro sulla crisi. Lo spostamen-

to al 4 della veglia è dovuta alla beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, che avverrà proprio il 1 maggio, Festa dei lavoratori. Un papa che monsignor Nosi glia ha conosciuto bene quand'era viro.

■  
Nosi glia ha ribadito l'importanza dell'occupazione per una società. «Come Chiesa non ci strancheremo di mettere il problema del lavoro e dei giovani al centro delle attenzioni, nostre e di tutte le istituzioni e le realtà sociali coinvolte — ha detto Nosi glia.

■  
serve comunità tra chi rappresenta i lavoratori, bisogna trovare una posizione comune per crescere»

■  
to al 4 della veglia è dovuta alla beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, che avverrà proprio il 1 maggio, Festa dei lavoratori. Un papa che monsignor Nosi glia ha conosciuto bene quand'era viro.

■  
stire la giustizia. Da qui il richiamo ai problemi del lavoro e, quindi, al mondo della politica. «Chi opera in politica ha dei doveri. Una politica litigiosa e gridata certo compatta l'elettorato, ma allunga danneggia la convivenza. Mi sembra che al livello locale ci sia una dialettica anomale: di questo ringrazio i candidati. Tra i segni di speranza, Nosi glia vede il mondo dei giovani: «Nelle altre diocesi non mi è mai capitato di sentirli chiedere da parte dei ragazzi come rendere più pulita la politica. Qua a Torino è successo, segno che sta crescendo la sensibilità. Per questo vorrei far partire da settembre una scuola per la politica, non partitica ma dedicata al bene comune. Cercheremo degli esempi concreti da far conoscere ai giovani, magari anche prendendo spunto da casi di successo delle amministrazioni locali».

RE PUBBLICA

115

L'arcivescovo Nosiglia racconta i casi di solidarietà: una famiglia con 5 figli, accoglie una madre e i suoi bambini

## «A scuola con due merende: una è per i profughi»

**B**AMBINI che portano a scuola un amico da un po', famiglie che propongono di liberare una stanza della propria casa, oratori delle parrocchie pronti ad accogliere i profughi: sono alcuni degli esempi di solidarietà che stanno arrivando in questi giorni all'arcivescovato in risposta all'appello sull'immigrazione. Cesare Nosiglia ieri ne ha raccontati alcuni, ricordando che il tema della Pasqua è la spe-

ranza. «Pensate che ci sono alcune scuole, anche alle elementari, dove i bambini portano in classe una doppia merenda e altri beni per darne a chi ne ha bisogno: il Banco alimentare chi ha già datola disponibilità a per raccoglierli». Da raccontare secondo l'arcivescovo va anche la storia di una famiglia con cinque figli, che si è messa al computer e gli ha mandato una mail: «Una persona mi scrive: ho cinque figli, viviamo in una casa

non grande, ma abbiamo fatto un consenso di famiglia e abbiamo deciso di raggruppare alcuni nella stessa camera e di liberarne un'altra per una donna con figli». Tante poi le patrocchie che danno disponibilità: da quella che non ha stanze, ma offre volontari disposti a turni di giorno e di notte, a quella che attrezza la stanza del proprio oratorio per accogliere gli immigrati. C'è il sacerdote che ha telefonato per di-

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

16 giovedì 21 aprile 2011

DAI COMUNI

CRONACA

## La Regione: «Nessun taglio al pronto soccorso»

**C**ARMAGNOLA. «Nessun taglio all'orario di apertura del pronto soccorso di Carmagnola». Lo aveva già affermato il commissario dell'Asi Tosi, Vito Piastrino e lo ha ribadito ieri anche l'assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero, in visita al San Lorenzo (nella foto). In molti hanno temuto che la riorganizzazione dei servizi programmata dalla Regione equivalesse a un sacrificio del nosocomio carmagnolese, un'ipotesi che però smentita categoricamente: «Nessuno vuole che l'ospedale venga depenalizzato. Anzi, è previsto un implemento di una serie di attività legate agli interventi di elezione su tutta una serie di specialità».

re che si sono liberati dei piccoli appartamenti e c'è l'accoglienza pronta del Sermig: «A questo si aggiunge onorante realtà che stan- no già facendo, senza chiasso e nel silenzio gratuito dell'amore che si dona» - ha spiegato Nosiglia - Sono segnali di speranza che ognuno può vedere intorno a sé. Io ne vedo tanti e mi danno coraggio e consolazione».

[U.G.]

## Ieri manifestazione dei dipendenti dell'Asa

**C**ASTELLAMONTE - Ieri mattina i lavoratori dell'Asa sono tornati a manifestare a Castellamonte per vedere riconosciuti i propri diritti. Un centinaio di persone si sono radunate sotto il municipio per chiedere ancora una volta agli amministratori di trovare una soluzione per l'azienda e dare un futuro ai dipendenti. Grazie anche alle pressioni dei lavoratori e dei sindacati sembrerebbe che la creazione della nuova azienda che erediterà la gestione dei rifiuti dall'Asa sia in rampa di lancio. La sua costituzione, infatti, è attualmente al vaglio degli oltre 50 Comuni dell'Alto Canavese attualmente gestiti da Asa. L'iter ha tempi necessariamente ristretti prima che il commissario chiuda definitivamente il conto portando i libri contabili dai giudici. La nuova realtà societaria si chiamerà Azienda Ecologica Canavese e rappresenta un netto colpo con il passato di Asa: tanto che un apposita clausola nello statuto costitutivo, almeno così parebbe, impedisce l'accesso a ruoli dirigenziali da parte degli imprenditori che portarono al grave dissenso della vecchia società. Al termine della manifestazione i rappresentanti dei manifestanti sono stati ricevuti dagli amministratori: castellamontesi.

[U.G.]

# Specchio dei tempi

«Il maxi-catechismo è anche una questione di fede»

LA STAMPA P 59

In Regione

Festival Gay  
la maggioranza  
perde i pezzi

La maggioranza di centrodestra che governa la Regione perde dei pezzi nella votazione di un ordine del giorno che impegna la giunta Cota a concedere il patrocinio al Festival Cinema Gay. Il documento presentato dal consigliere del Pd, Roberto Placido, viene bocciato per un solo voto ma una decina di consiglieri del centrodestra hanno disobbedito alle direttive di partito votando o a favore del documento o astenendosi. Tra di loro c'è l'ex assessore Leo. Il capogruppo della Lega Nord ha attaccato il presidente del Consiglio regionale per aver concesso il voto segreto.

LA STAMPA P 59

Un lettore scrive:

«Cara nonna Ferrero, mi unisco alla sua gioia di vedere il nipotino ricevere finalmente la prima Comunione, dopo averlo accompagnato con costanza al catechismo.

«Sono catechista da più di 20 anni e vedo come - sempre più spesso - sono i nomi a farsi carico di questo impegno.

«Vorrei però sottolineare come il cammino di catechesi sia un'esperienza veramente significativa solo attraverso la parte-

cipazione della famiglia che è stata la prima rivelazione, il primo segno vivo, il primo sacramento dell'Amore di Dio. Non per le nostre parole, ma soprattutto attraverso i gesti quotidiani di tenerezza che riceve in famiglia, attraverso l'esperienza dell'amore disinteressato dei genitori, e dei nonni!»

«Questo bambino ha potuto aprire alla fede, alla fiducia nella tenerezza infinita di Dio. Questo impegno non può essere un "peso", ma è l'invito a condividere con semplicità la fede con il vostro bambino nel corso degli anni, insieme alla vostra comunità parrocchiale».

SILVIA

specchiotempi@lastampa.it  
via Marenco 32, 10126 Torino  
Forum sulle lettere su  
[www.lastampa.it/specchiotempi](http://www.lastampa.it/specchiotempi)

## Il Duomo gremito di folla per l'addio a Saldarini

UN DUOMO gremito di persone ha dato l'ultimo saluto al cardinale Giovanni Saldarini, exarcivescovo di Torino, scomparso a Milano all'età di 86 anni. A celebrare la funzione, acu hanno presenziato l'arcivescovo ambrosiano Dionigi Tettamanzi e il successore di Saldarini, Severino Poletti, è stato l'attuale vescovo Cesare Nosiglia. Presente anche il sindaco Sergio Chiamparino. La salma del prelato è stata poi tumulata nella stessa chiesa per espressa volontà del defunto, vicina all'altare dedicato al beato Pier Giorgio Frassati.

(m.e.s.)

O R PRODUZIONE RISERVATA

Stasera da piazza Arbarello la tradizionale manifestazione che celebra il 25 Aprile. E in piazza San Carlo letture e ricordi

## Fiaccole in corteo nella "Notte Bianca Resistente"

UNA "Notte Bianca Resistente" per «dare voce a quanti hanno smesso di parlare, di sognare, di sperare» e chiamare a raccolta «tutti colori ai quali "puza questo barbaro dominio"» spiega il professor Angelo D'Orsi introducendo l'appuntamento di questa sera. Una notte bianca, alla quale hanno aderito, tra gli altri, Giustizia e Libertà, Historia Magistra e la Fiom, durante la quale si alterneranno sul palco allestito in piazza San Carlo professori, ricercatori, magistrati e avvocati. Da Giancarlo Casellia Ugo Mattei, da Giampaolo Zancan a Bruno Maida, prenderanno la parola al termine della con-

Al termine della sfilata gli interventi di giuristi e intellettuali, da Caselli a Mattei, Zancan e Maida

sueta fiaccolata organizzata dall'Anpi per com memorare la ricorrenza del 25 aprile.

Una fiaccolata che partirà da piazza Arbarello alle 20.30, per poi proseguire lungo via Pietro Micca fino in piazza Castello dove Massimo Ot-

tolenghi, decano dell'Ordine degli avvocati torinesi, leggerà l'orazione ufficiale. Lungo il suo tragitto il serpentone luminoso, che vedrà la partecipazione dei ragazzi delle associazioni Ammos e Terra del Fuoco, sarà accompagnato dalla banda filarmonica del corpo dei Vigili Urbani.

Tra le tante iniziative celebrative, l'evento clou sarà poi il mega concerto di lunedì in piazza San Carlo dove, tra le 15 e mezzanotte, si esibiranno artisti del calibro di Gianmaria Testa, Niccolò Fabi e i Subsonica.

(to.c.)

O R PRODUZIONE RISERVATA

# BERTONE E IL PESO DELLE INDECISIONI

PAOLO GRISERI

**C**ON un testo scritto a mano e inviato per fax la sera di martedì, le rsu della ex Bertone di Grugliasco hanno indetto (all'unanimità) un referendum che dovrà accettare o respingere la proposta della Fiat sul futuro dello stabilimento. E' stato, quello, l'unico atto concreto dell'integrazione. Giornata intensa, iniziata al mattino al Lingotto dove per due ore si sono riuniti i vertici della Fiat e i leader dei maggiori sindacati italiani.

SEGUE A PAGINA III

LA REPUBBLICA

POL-III

## IL PESO DELLE INDECISIONI COLLETTIVE

PAOLO GRISERI

(segue dalla prima di cronaca)

**U**NA riunione che, in teoria, avrebbe dovuto essere risolutiva. Chi se non i signori radunati in quella stanza, aveva il potere di decidere il da farsi nella tormentata vicenda Fiat? Sulla gestione del gruppo nessuno contadiputato dell'amministratore delegato, Sergio Marchionne. Sulla contrattazione nessuno ha più potere in Italia di Camusso, Bonanni e Angeletti e dei responsabili dei metalmeccanici di Fim, Fiom e Uilm.

Infatti, intorno all'una, i protagonisti sono usciti dalla stanza e hanno annunciato: «Sulla vicenda Bertone decideranno i lavoratori». Come se l'argomento fosse una di quelle questioni marginali delle quali nei summit si di-

scute alla fine, nei rimasugli di tempo. Poi il capannello si è sciolto e i partecipanti alla riunione hanno ripreso a litigare attraverso le agenzie di stampa prima, le tv poi e i giornali il giorno dopo. Lanciandosi accuse feroci di irresponsabilità, estremismo e aziendalismo. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, tanto per gettare un po' di benzina sul fuoco e godersi l'effetto del falò, ha dichiarato che chi non è d'accordo con la linea sindacale appoggiata dal governo è a favore del «sabotaggio». Nel pomeriggio infine la Fiat ha reso noto, con un comunicato ufficiale, che il futuro del programma di Fabbrica Italia «potrà essere condizionato dagli sviluppi delle azioni giudiziarie promosse dalla Fiom». Se un giudice condannasse il Lingotto per aver violato

le leggi, la Fiat reagirebbe ritirando gli investimenti? Anche le dichiarazioni di Marchionne ieri pomeriggio sembrerebbero confermarlo.

Al termine di questa improbabile e incredibile serie di avvenimenti, il peso delle indecisioni collettive è calato tutto intero sulle spalle delle tute blu della ex Bertone che il 2 e 3 maggio dovranno decidere da soli come salvare la loro fabbrica una seconda volta. Non più dal fallimento ma dal rischio di rimanere stritolati nella guerra tra un'azienda che forza le regole dei contratti di lavoro e sindacati incapaci di trovare una risposta comune. L'impresa che attende i mille di Grugliasco si preannuncia titanica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FUNERALE L'arcivescovo Nosiglia ha annunciato l'apertura di una «scuola di formazione politica» Centinaia in duomo per salutare Saldarini «E' stato un vero padre per la nostra città»

Davanti al feretro color noce del cardinale Giovanni Saldarini, arrivato da Milano nel primo pomeriggio, passeranno in meno di un'ora centinaia di torinesi. «È stato un vero padre, specie per gli ultimi della nostra città». Portano l'ultimo saluto all'«pastore intrepido», come lo ha definito l'arcivescovo Cesare Nosiglia, che ne ha celebrato ieri la messa di suffragio, insieme al suo successore, Severino Poletto, e l'arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi. Messaggi di cordoglio sono arrivati anche da Benedetto XVI e dal presidente della Cei, Angelo Bagnasco. «Un fratello che ha servito generosamente il vangelo e la Chiesa», secondo il pontefice. «Un pastore prezioso che ha donato la vita alla Chiesa», per il cardinal Bagnasco. «Il progressivo disfacimento della mente e del fisico che ha accompagnato la lunga malattia del cardinale Saldarini non ha fiaccato però il suo spirito - ha

ricordato monsignor Nosiglia -, esaltando ancora di più quella tensione pastorale che lo aveva condotto ad avvicinare ogni comunità cristiana per portare la sua amorevole e forte presenza di pastore e guida sapiente, ricca di profonda umanità e spiritualità». Alle esequie hanno partecipato anche il presidente della Provincia, Antonio Saitta, e il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. «Il suo impegno nel sociale ha portato avanti la tradizione iniziata con il cardinale Ballestrero» ha commentato il sindaco uscendo dal Duomo, mentre all'interno si preparava la tumulazione del cardinale, accanto alla sepoltura del beato Pier Giorgio Frassati.

Prima delle esequie, in occasione del tradizionale messaggio pasquale ai giornalisti, monsignor Nosiglia ha voluto richiamare alla civiltà il confronto politico in vista delle elezioni amministrative, annunciando an-

che l'apertura di una «scuola di formazione politica» per il prossimo anno diocesano. «Chi opera in politica ha il dovere di dare l'esempio di onestà, trasparenza, giustizia e capacità di sostenere con la sua azione, anche legislativa, la sussidiarietà dei cittadini e delle varie componenti sociali che si attivano nel campo della scuola, della cooperazione, della sanità, del volontariato sociale - ha spiegato l'arcivescovo di Torino -. Una politica gridata e litigiosa fa certamente alzare l'attenzione del proprio elettorato e lo compatta, ma produce alla lunga gravi danni al rapporto con i cittadini e a un clima di civile convivenza tra diversi alla ricerca non tanto di compromessi a volte impossibili, e comunque non efficaci, ma di rispetto reciproco e di confronto democratico serio e di collaborazione sul piano della comune ricerca della verità e del bene comune».

Enrico Romanetto

CRONACI 84

ATTIVITÀ PER 122,8 MILIONI, IN CRESCITA RISPETTO AL 2009

# Compagnia di San Paolo, sì al bilancio Nel 2010 ha finanziato 689 interventi

In testa la ricerca,  
poi l'assistenza,  
l'arte, la cultura  
e la sanità

Oltre 100 milioni - 122,8 per l'esattezza - destinati al finanziamento di attività istituzionali; 42,5 accantonati alla riserva obbligatoria; 31,9 alla riserva facoltativa per l'integrità del patrimonio; 4,17 al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni, ovvero il «tesoretto» al quale attingere in assenza di rendimenti

sufficienti per finanziare i vari interventi. Il valore complessivo del medesimo è salito a quota 265,2 milioni.

Sono i numeri più significativi del bilancio 2010 e della relazione sulla Gestione approvata ieri all'unanimità dal Consiglio Generale della Compagnia di San Paolo: l'avanzo di esercizio è stato di 212,3 milioni (170,9 nel 2009), mentre il totale dei proventi netti di bilancio ha raggiunto 235,5 milioni (rispetto ai 195 del 2009). Di fatto, non solo la Compagnia ha finanziato per intero l'attività istituzionale ma sono stati possibili nuovi, preziosi accantonamenti in vista del futuro

Entrando nel dettaglio, si scopre che gli stanziamenti ordinari deliberati nei settori statutari di attività sono stati 689 per un totale di 122,8 milioni (121,4 nel 2009); il 36% è stato destinato alla Ricerca scientifica economica e giuridica, uno degli «asset» sui quali la Compagnia scommette da sempre, il 33% all'Assistenza alle categorie sociali più deboli. Seguono l'Arte (15%), i Beni e le Attività culturali (12%), la Sanità (4%). E ancora: 5,7 milioni addizionali, che portano il totale a 128,5 milioni, sono stati destinati ai Fondi per il volontariato. Dalla Compagnia sottolineano che se le deliberazioni di

ne nel corso dell'anno di risorse già programmate in quelli precedenti.

Due i motivi di soddisfazione da parte della Compagnia: la capacità di mantenere gli impegni e di ritoccare al rialzo la capacità di spesa, a maggior ragione in un periodo difficile, una selezione degli interventi che ha portato il loro numero

dai 1.122 del 2007 ai 689 del 2010. Altro dato: la dimensione media è passata da 149 mila a 178.500 euro.

Non ultimo, la combinazione di tre strategie - la gestione attiva del patrimonio diversificato, un'attenta politica di erogazioni e il contenimento dei costi - ha permesso di chiudere i conti del 2010 con un residuo positivo di circa 8,17 milioni: questa cifra è andata ad aumentare per 4 milioni le risorse destinate alle erogazioni e ha incrementato (per 4,17 milioni) il Fondo di Stabilizzazione delle Erogazioni. Dal quale, peraltro, non è stato necessario attingere. [ALE. MON.]

spesa avviano processi di intervento destinati a manifestare i loro effetti anche al di là dell'anno fiscale, i pagamenti concretamente effettuati nel periodo considerato hanno una dimensione ancora maggiore: quasi 160 milioni nel 2010. Come premettono dalla sede di corso Vittorio Emanuele, questa cifra comprende l'attivazio-

LA STAMPA  
P 61  
R 3 PUBBLICA

L'autoimmagine

## La Fiom contrattacca a Gherzi «Sulla Bulloneria è fuori strada»

QUELLE di Gherzi sono «commenti opinabili e fuorvianti a partire dall'assunto di partenza: non è vero che tra il contratto nazionale del 2008 e l'intesa separata del 2009 le differenze sono relative alla sola parte economica». Replica così il segretario provinciale della Fiom, Federico Bellono, al direttore dell'Unione industriale di Torino che ieri aveva definito su «Repubblica» un'avvertita di Pirro la sentenza che riconosce agli iscritti Cgil della Bulloneria Barge di Borgaro il diritto a applicare il contratto del 2008. Dice Bellono che l'accordo del 2009 «cambia la natura stessa del sistema contrattuale pre-

vedendo la possibilità di modifiche peggiorative a livello aziendale» e introduce «cambiamenti peggiorativi». E poi spiega: «Sui modesti aumenti già erogati a causa dell'applicazione dell'accordo separato, è certo che le aziende non possono chiederli indietro: lo stesso giudice riconosce che si tratta di anticipi unilaterali versati dalle imprese». La Fiom ha fatto ricorso contro cinque associate di via Panti: la Bulloneria, la Thyco di Collegno, la Eaton di Bosconero, la 2A di Santena (di cui è direttore Vincenzo Ilotte, presidente dell'Amma) e alla Prima Industrie, l'azienda di Carbonato, in cui ieri, al rinnovo delle rsu, la Fiom ha ottenuto due delegati sindacali su tre.

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## il caso

ALESSANDRO MONDO

**T**av: c'è una data. Martedì 3 maggio, a Palazzo Chigi, si riunirà finalmente il tavolo istituzionale atteso da tempo.

Difficile dire se esista un automatismo tra la decisione di convocare l'incontro e l'approvazione del disegno di legge sulle grandi opere connesse alla Torino-Lione da parte del Consiglio regionale, ma è significativa la coincidenza dei tempi. Ieri, a poche ore di distanza dal via libera al provvedimento, Roberto Cota - che si trovava a Roma per partecipare alla Conferenza Stato-Regioni - ha annunciato la prossima convocazione con un comunicato: «Proprio questa mattina (n.d.r.: ieri per chi

**CONSIGLIO REGIONALE**  
Il provvedimento  
è passato anche  
con i voti dei democratici

legge) ho chiesto al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta di convocare il tavolo istituzionale sulla Tav». Detto fatto: Letta ha «prontamente aderito», appuntamento il 3 maggio a Palazzo Chigi. La «credenziale importante» portata in dote dalla Regione è, per l'appunto, il ddl sfoghiato ieri dopo l'ostruzionismo, in Aula, tenace ma inutile, del Movimento 5 Stelle e della Federazione della Sinistra.

Quarantatré voti favorevoli, 5 contrari: Movimento 5 Stelle, FdS, Sel e Italia dei valori. A seguire, un'infilata di

# Tav, sì alla legge sulle compensazioni

Il 3 maggio a Roma incontro per decidere i lavori

quale bisogna attivare subito i tavoli tecnici. In particolare, focalizzeranno l'attenzione sull'accoglienza delle maestranze, sulla valorizzazione dello smarino e sul coinvolgimento delle imprese locali». Tutto questo, è la promessa, collaborando «con i comuni valsusini disponibili a lavorare con noi».

Soddisfazione condivisa dal Pdl (Ghiglia, Pedrale) ma anche dalla Lega (Carossa, Angelieri). «Ora il governo acceleri l'iter per cantierare l'opera», raccomanda Negro, Udc. Sollecito ribadito dal Pd (Morgan, Merlo, Reschigna, Gargiulo), che ha appoggiato coerentemente il ddl. Stefano Lepri polemizza con la maggioranza per la bocciatura dell'ordine del giorno nel quale chiedeva alla giunta, sulla base delle condanne in primo grado per una vicenda di appalti, di riconsiderare la presenza dei vertici di Sitaf e di Ltf nei loro incarichi. Mauro Laus ha spiazzato l'Aula sostenendo che la Tav in Piemonte non si farà mai: «La Liguria sarà protagonista».

Contrari FdS (Artesio) e il Movimento 5 Stelle (Bono). Così pure Sel (Cerutti). Italia dei valori (Buquicchio) ha bocciato il ddl nel metodo, per i maxiemendamenti ai quali si è ricorso contro l'ostruzionismo, e nel merito: «Provvedimento inutile, almeno in questa fase, specie in assenza di una concertazione con il territorio».

## Conto alla rovescia

Il Consiglio ha approvato il ddl sulle opere connesse alla Torino-Lione (nella foto, la discenderia di Modane-Le Bourget)

dichiarazioni trionfalistiche a commento di una legge che ricalca, in piccolo, quella francese della «Demarche Grand Chantier»: 24 milioni stanziati da Parigi contro i 200 mila euro messi dalla Regione. Cifra destinata a lievitare quando si potrà attingere ai fondi degli assessori di riferimento per finanziare le misure inserite nei 13 articoli. Detto in altri termini, il provvedimento approvato ieri è un'intelaiatura costituita da

misure per il momento embrionali: comunque un passo avanti. L'obiettivo, quando entrerà a regime, sarà convogliare sul territorio valsusino tutti i possibili benefici dei cantieri della Torino-Lione.

Resta la soddisfazione della maggioranza. In primis quella dell'assessore Barbara Bonino: «La prima attuazione della legge avverrà in occasione del cantiere di Chiomonte per lo scavo del tunnel geognostico, per il

# Marchionne, sfida sull'ex Bertone

## «Troppe cause, meglio l'America» L'add del Lingotto: in Chrysler saremo più forti

PAOLO CRISERI

**TORINO** — Soddisfatto per i conti della trimestrale, preoccupato per lo scontro con i sindacati alla ex Bertone (fino a minacciare il trasferimento all'estero della produzione), fiducioso nella possibilità di centrare l'obiettivo dei 51 per cento di Chrysler entro la fine del 2011. Sergio Marchionne si presenta così agli analisti al termine del cd che ha approvato i conti del primo trimestre. Per la prima uscita pubblica della nuova Fiat dopo lo spin-off si concede il vezzo di una citazione musicale: «Steady as she goes», insieme con lei, brano di un gruppo di Detroit.

Per andare «con lei», cioè con la Chrysler, la strada è ancora lunga. Marchionne confessa agli analisti che «sarebbe soddisfacente raggiungere il 51 per cento», ma aggiunge che la Fiat ha anche un'opzione «sul 6 per cento» che in quel caso rimarrà al Tesoro americano. Così a fine anno Fiat potrebbe salire

**AL TRIMESTRE**  
La quotazione di Ferrari è una possibilità che ci teniamo.  
Orz non abbiamo necessità di liquidità

**AL TRIMESTRE**  
A Detroit sarebbe soddisfacente raggiungere il 51%, ma a fine anno potremmo arrivare anche al 57%

anche al 57 per cento a Detroit magari sperando in una plusvalenza quando la quotazione in borsa farà salire il valore del titolo. Conferma anche che «entro fine anno», Torino riuscirà ad assemblare in Usa l'auto ecologica in grado di far ottenere a Marchionne l'ultimo pacchetto del 5 per cento di azioni derivanti dallo scambio tecnologico.

Naturalmente tutto è legato al successo della trattativa attualmente in corso con le banche per rifinanziare il debito con Obama e acquistare il 16 per cento di azioni necessarie a conquistare la maggioranza della società. Ma la liquidità non sembra la principale preoccupazione dell'ad né

commessa da 550 milioni per la produzione di un nuovo modello della Maserati. «Noi non possiamo insegnare perverti annile cause in tribunale», sostiene Marchionne aggiungendo che «sono confermati gli investimenti già decisi a Pomigliano e Mirafiori», mentre sul resto del programma di Fabbrica Italia «dopo la scelta della Fiom, tutto è incerto. Purtroppo - conclude - noi non possiamo sceglierci nelle fabbriche le maggioranze che vogliamo». Fra i destinatari inevitabilmente a riaprire la polemica con la Fiom: «Abbiamo sempre detto che a nostro parere gli accordi imposti da Marchionne vanno contro le leggi italiane», risponde Giorgio Arraudo - ed è logico che chiediamo a un tribunale di veder riconosciuta la nostra posizione. Sono cose che accadono in tutte le democrazie del mondo. Marchionne provi ad andare in America a dire: o il tribunale mi darà ragione o chiudo la fabbrica. E poi vediamo che cosa succede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*C&PUBBLICA*

In 150 scuole del Piemonte due ore settimanali di "alfabetizzazione motoria"

## Alle elementari l'abc dei muscoli

**STEFANO PAROLA**

**B**ASTA merendine, al banchetto la pigizia: per gli alunni piemontesi è il momento di fare un po' di ginnastica. In qualche istituto hanno già iniziato, in altri si comincerà presto: in totale saranno 150 le scuole elementari del Piemonte in cui, ogni settimana, i bambini faranno due ore di "alfabetizzazione motoria". A prevederlo è un protocollo siglato ieri tra Ufficio scolastico regionale del Piemonte, Regio-

ne Piemonte e Coni, che a Torino coinvolge 47 istituti anche grazie a un contributo di 75 mila euro da parte della Provincia. Per i prossimi due anni, in dieci classi di ciascun istituto, i docenti saranno affiancati da espertissime motorie che li aiuteranno a definire percorsi didattici di educazione motoria. Sfruttando un kit composto da quattro tappe in materiale espanso e avviato a permettere migliorare la manualità, l'equilibrio, la fantasia, la destrezza e l'equilibrio. Esercizi, ma più che altro giochi, che da un lato avvicineran-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La rabbia dell'Ascom contro il Comune È al '66 Settimo cielo'

Commercianti sul piede di guerra: "Ingannati"

Corgiat, ma anche al presidente della Provincia, Antonio Saitta e all'assessore regionale al Commercio, William Caselli. «L'amministrazione settimane fa aveva tranquillizzato -

- scrive - escludendo la nascita di nuovi parchi commerciali ad offerta mista e la presenza di gallerie con decine di esercizi di vicinato». Istanze che, se approvate, andrebbero ovviamente a stravolgere l'impostazione originaria, aprendo la strada alla realizzazione di un grande parco commerciale ad offerta mista e connottato anche dalla presenza di un ipermercato sui

4500 metri quadrati di superficie vendita, e di oltre 10 mila metri quadrati di esercizi di vicinato». Una situazione inaccettabile per Ascom, che minaccia la mobilitazione degli

**Polemica**  
NADIA BERGAMINI  
SETTIMO

# La scure dei tagli si abbatte sul futuro del Maria Adelaide

## Ospedale a rischio chiusura, ieri presidio di medici e dipendenti

### il caso

ALESSANDRO MONDO

**P**residio di medici, infermieri e personale paramedico al Maria Adelaide per fare il punto con i sindacati sul futuro dell'ospedale. Comune la preoccupazione per la volontà della giunta regionale di chiudere una struttura nata nel 1872, importante per la qualità e la quantità della sua attività.

Stando ai dipendenti, la decisione - contenuta nel piano di rientro del debito sanitario predisposto dalla Regione - è stata confermata in recenti incontri con i responsabili dell'Asl. Allarme ribadito ieri mattina a Palazzo Lascaris da Nino Boetti, consigliere regionale del Pd e medico proprio al Ma-

### Preoccupazioni e incertezza

Il personale dell'ospedale e i sindacati, riunitisi ieri, temono che il destino dell'antica struttura sia ormai segnato

ria Adelaide: lo stesso che nel pomeriggio ha incontrato il personale: «In questo ospedale si lavora molto e bene, ne convengono medici e sindacati. Non si può pensare di risanare il bilan-

cio tagliando strutture efficienti, capaci di annullare le liste di attesa per la protesi d'anca e di ginocchio». A proposito: ieri, presso la Conferenza Stato-Regioni, è stato definito il riparto

del fondo sanitario 2011. Al Piemonte spettano 7 miliardi: 898 milioni 677 mila euro, 122 milioni in più rispetto all'anno precedente. Soddisfatta l'assessore alla Sanità Caterina Ferrero: «La Regione potrà contare su risorse in linea con le previsioni del piano di rientro».

Tornando al Maria Adelaide, e alla denuncia di Boetti, in assessore si parla senza mezzi termini di «strumentalizzazione in chiave elettorale». Che il futuro dell'ospedale vada ripensato, però, lo ammette la stessa Ferrero: «Il punto non è la chiusura ma la valutazione di una struttura dove, a fronte di interventi chirurgici complessi, manca la rianimazione. Senza considerare i 20 milioni necessari per la messa a norma». Morale? «Stiamo considerando come organizzare un buon servizio integrato con il Cto». Di più non è dato sapere. Allarme anche per la chiusura definitiva dell'Ambulatorio di Pediatría del Giovanni Bosco: in questo caso a chiedere spiegazioni è Andrea Stara (Insieme per Bresso).

### Sanità Ripartito il fondo Al Piemonte 7 miliardi 900 milioni

Si è definito ieri, in Conferenza Stato - Regioni, il riparto del fondo sanitario 2011. Al Piemonte spettano 7 miliardi 898 milioni 677 mila euro. Sono circa 122 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente. L'assessore alla Sanità delle Regioni, Caterina Ferrero, ha espresso soddisfazione per l'esito positivo del riparto, giunto al termine di trattative molto intese. La Regione Piemonte potrà così contare su risorse che sono in linea con le previsioni che si erano fatte con il piano di rientro.

«La Regione Piemonte secondo noi sta facendo un buon lavoro», aveva detto qualche giorno fa il ministro della Sanità, Ferruccio Fazio, in vista in Piemonte, parlando della riforma del sistema sanitario piemontese avviata dal governo guidato da Roberto Cota. Occasione, l'intervento fatto da Fazio alla Fondazione Ferrero di Alba in occasione del primo congresso nazionale della Società Italiana di Oncologia Cervico-Cefalica. «Il Piemonte - aveva sottolineato il ministro - sta razionalizzando la sanità e quando si fa un'operazione del genere ci sono sempre delle redistribuzioni».

IL  
GIORNAL  
DEI DIRETTORI  
PZ

**SAN MAURO** Aperte le indagini per stabilire l'origine delle fiamme: incidente o atto doloso?

# Incendio alla "New Holland" Capannone distrutto dal rogo

→ **San Mauro** Un incendio ha distrutto un capannone della New Holland Kobelco, la fabbrica di Strada Settimo 323 che fa parte del Gruppo Fiat, specializzata nella fabbricazione di macchine movimento terra. È accaduto nella notte tra martedì e mercoledì. Per fortuna nessun operaio è rimasto ferito o intossicato anche perché il capannone di circa 700 metri quadrati, che fungeva da deposito di materiale in plastica e in gomma, era isolato dal settore produzione.

Per avere ragione delle fiamme, scoppiate intorno alle 22.30, sono intervenute circa quattro squadre dei vigili del fuoco provenienti dalla sede centrale di corso Regina Margherita, dal distaccamento di Stura e da alcuni distaccamenti di volontari. Al loro arrivo l'incendio era comunque stato già circoscritto grazie all'immediato intervento di una squadra del 115 interna

separato dal resto della ditta. Ultimate le operazioni di spegnimento, l'attenzione degli inquirenti è ora concentrata sulla ricerca di qualche indizio utile per accettare le cause che hanno fatto divampare le fiamme. I carabinieri della compagnia di Chivasso hanno aperto un'inchiesta dalla quale, per ora, non è emerso nulla anche perché le fiamme hanno cancellato tutto senza lasciare alcuna traccia. Per circa un'ora il direttore dello stabilimento sanmaurese Ugo Peressoni si è intrattenuto con il capitano dei carabinieri Dario Ferrara, entrambi alla ricerca di qualche indizio utile ai fini dell'indagine. L'ipotesi più probabile è che si sia trattato di un banale corte circuito, ma gli investigatori dell'Arma non escludono altre pistole come quella del dolo, magari provocato da una cicca di sigaretta lasciata accesa.

Andrea Bucci

## CRONACQUI

mento terra. L'entità del danno è, però, ancora da quantificare. Per tutta la giornata si è proceduto ad un rapido inventario di quanto era depositato. Si tratta comunque di una danno per svariate decine di migliaia di euro. L'incidente non ha però avuto ripercussioni sulla produzione essendo il capannone cingolati e macchinari movi-

**MIRAFIORI** La struttura rivolta e gestita dalle vittime della crisi chiude per mancanza di fondi

# L'ultima cena dei CassaIntegrati

## La mensa sociale resta al verde

→ Flan di verdure in salsa al curry, lasagne al forno, cotoletta con crema pasticciata e carmello. Il tutto a un euro. Un menu per palati soprattutto ad un costo simbolico, reso possibile dal progetto di Mensa sociale ideato da alcuni residenti a Mirafiori Sud con l'aiuto della cooperativa sociale La Testarda e degli studenti dell'Istituto alberghiero Colombo Battista.

Si è tenuta martedì sera, presso l'Isola di via Plava, l'ultima commossa cena dei lavoratori in mobilità o casaintegrati che hanno aderito al progetto Mensa, un modo efficace per scacciare le preoccupazioni del quotidiano e per consumare in compagnia un pasto buono ed economico. Il progetto è stato finanziato dalla cooperativa La Testarda e dalla Fondazione Mirafiori, ma ora che il budget a disposizione si è esaurito non resta che salutarsi cordialmente con un buon bicchiere di vino.

Il progetto è stato finanziato dalla cooperativa La Testarda e dalla Fondazione Mirafiori, ma ora che il budget a disposizione si è esaurito non resta che salutarsi cordialmente con un buon bicchiere di vino.

no, in attesa di ulteriori finanziamenti.

«Non è stato facile riunire queste persone» - afferma Carlo Compierchio, residente e ideatore del progetto di Mensa sociale -, molte facce le abbiamo viste una volta sola. Spesso sono prevalsi il pudore e l'umiliazione». La Mensa sociale, tuttavia, è sempre stata ben lungi dall'essere un refettorio dei poveri. «Non è mai stato questo lo scopo del nostro progetto - prosegue Compierchio -, la nostra priorità è riunire le persone e invitarle a stare felicemente in compagnia».

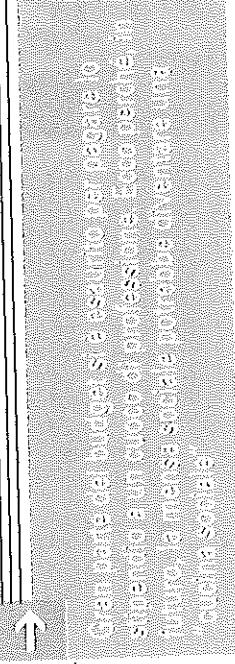
Gran parte del budget si è esaurito per pagare lo stipendio a un cuoco di professione

ne. Ecco perché, in futuro, la Mensa sociale potrebbe diventare una "cucina sociale": «Stiamo cercando di ottenere i permessi necessari per preparare i pasti da soli», conclude Compierchio -, sarebbe un ulteriore momento di condivisione e, inoltre, risparmieremmo molto denaro».

Daniele Ferrero

«Un'idea positiva che dimostra la voglia di socializzare di queste persone» - afferma il presidente uscente della Dici Maurizio Trombotto -, l'auspicio è che la futura amministrazione circoscrizionale possa contribuire, anche economicamente, a mandare avanti il progetto».

Daniele Ferrero



## I malati mentali? Si curano nelle famiglie

chissima, risalente addirittura al 700 - spiega il presidente Saverio Silici -. La semplice ospitalità non basta, è necessario che ci sia il supporto di operatori specializzati. In questo modo l'accoglienza familiare diventa come un farmaco e permette tempi di cura più rapidi rispetto alla casa di cura. Ovviamente come ogni "farmaco" va dosato secondo prescrizioni, ma in media i tempi di reinserimento nella società dei nostri assistiti non superano l'anno e mezzo».

[raccolto]

parte di famiglie, disponibili ad offrire ai pazienti tutte le valenze affettive e di privacy rappresentate da una casa e dalle sue relazioni. L'accoglienza familiare costituisce pertanto una diversa terapia che mira a sviluppare l'autonomia del soggetto».

Tra le associazioni più attive in questo settore c'è sicuramente la cooperativa "Alice nello Specchio" che dal 1997 ha avviato un programma specifico: «L'integrazione Eterofamiliare Supportata di Adulti (lesa) è un termine apparentemente molto complesso che però indica una pratica ant-

mente sanitaria è da collocarsi nell'accoglienza da

**BEINASCO**

Il sindaco Piazza chiede il rispetto degli accordi siglati nel 2004

# «Spostate Servizi Industriali blocciamo l'inceneritore»

→ **Beinasco** «Siamo pronti a tutti i passi necessari per far rispettare l'accordo che prevede lo spostamento della Servizi Industriali prima dell'avvio del termovalorizzatore. Se non si manterranno gli impegni che Regione, Provincia e Comune di Torino si sono presi nel 2004 andremo per conto nostro, faremo le nostre battaglie a tutela del territorio beinaschese». È un fiume in piena Maurizio Piazza, primo cittadino di un Comune, Beinasco, colpito dai "danni collaterali" delle più svariate opere messe in cantiere negli ultimi anni. Vede i lavori del termovalorizzatore del Gerbido proseguire spediti, ma non sente ancora nulla in merito a quello che il suo predecessore, Gilberto Giuffrida ha chiesto e, sulla

carta, ottenuto: ossia che la piattaforma Sadi-Servizi industriali impegnata del trattamento e smaltimento di rifiuti venga spostata in altra zona. Condizione necessaria per non creare un "polo industriale dell'immondizia" a due passi dalle case della frazione Fornaci. E così pochi giorni fa ha preso carta e penna e ha mandato ad ogni ente e consorzio anche marginalmemente coinvolto dalla partita.

termovalorizzatore, quello che a tutti gli effetti è un ultimatum: o si apre un tavolo permanente per prendere di petto la situazione e risolverla oppure sarà battaglia. I toni della missiva parlano da soli: «Si richiede a tutti gli Organi competenti - si legge - di arrivarsi in tutte le sedi necessarie per la risoluzione delle problematiche, ricordando che sarà cura della nostra Amministrazione far rispettare gli impegni assunti con il

protocollo sottoscritto nell'ottobre del 2004, che prevede al punto 9 la rilocizzazione degli impianti della Servizi Industriali prima dell'entrata in funzione dell'impianto di termovalorizzazione del Gerbido. Richiedendo inoltre alla Regione Piemonte di portare a compimento le procedure a ciò finalizzate utilizzando a questo scopo tutti i mezzi disponibili comprese le vie legali». Non ha proprio tutti i torti. Beinasco è colpita dai risultati negativi del termovalorizzatore e ha ingoia il boccone amaro di un casello sull'autostada Torino-Pinerolo che ha riversato sulle strade comunali auto e camion a centinaia. Opera che il Comune ha sempre contrastato in ogni modo e in ogni sede, ma che intanto hanno fatto diventare primario il problema ambientale. E ora il sindaco non ci sta più a fare la figura di quello che aspetta senza fiducia: «Siamo convinti - prosegue Piazza - che le istituzioni debbano farsi carico di adempire agli impegni assunti, dando seguito agli atti sottoscritti anche per recuperare credibilità verso i cittadini e per non creare nel futuro "tensioni ingiustificate" che potrebbero comportare (nel caso la Ser-

vizi Industriali non venisse

rilocalizzata) ritardi nell'entrata in funzione del termovalorizzatore».

Dall'assessorato regionale

che si occupa della questione, quello di Barbara Bonino, non arrivano però novità importanti: «Si è provato a ipotizzare qualche sito che può ospitare l'azienda - spiega dagli uffici - ma ad oggi non c'è un'alternativa concreta e percorribile nel breve periodo».

Massimiliano Rambaldi

06/04/2005

06

# Sentenza Thyssen Divide la condanna per omicidio volontario

Il presidente degli industriali: "Trattati peggio degli scafisti"  
La replica del sindaco: "Pena commisurata alla gravità dei fatti"

EMANUELA MINUCCI

«L'idea di una procura nazionale anti infortuni è esemplificativa di un approccio fuorviante. Forse a quel punto non ci sarebbe più alcun infortunio mortale sul lavoro: ma di sicuro non ci sarebbe più alcun lavoro».

La ponderata quanto clamorosa bocciatura della sentenza Thyssen (arrivata ieri, a sei giorni di distanza) da parte del presidente dell'Unione Industriale Gianfranco Carbonato - «imprenditori trattati peggio degli scafisti, a loro, infatti, il dolo è stato risparmiato» - se fa discutere l'Italia scuote Torino e le sue istituzioni.

Perché, come ricorda l'ex operaio Thyssen sopravvissuto a quell'inferno e oggi parlamentare Pd Antonio Bocuzzi, via Fanti dista pochi chilometri in linea d'aria da quella fabbrica maledetta in cui tre anni fa si consumarono sette omicidi. «Ed è inimmaginabile che il responsabile degli industriali, anziché complimentarsi con la Procura per questa sentenza esemplare e adoperarsi affinché nelle aziende si aumenti la sicurezza sino a ridurre a zero i rischi sul lavoro, critichi l'operato dei giudici».

Se Bocuzzi è durissimo («Non si può anteporre il profitto alla pelle dei lavoratori»), il sindaco Chiamparino cerca di capire i motivi che hanno spinto Carbonato a scrivere frasi come questa: «Si tratta di ricette estreme frutto dell'ideologia e dell'isteria del nostro Paese». Commenta il ri-

«Queste estreme ricette sono il frutto dell'ideologia e dell'isteria del nostro Paese»

Gianfranco Carbonato  
presidente  
dell'Unione industriale

mo cittadino: «Nel suo ruolo è evidente che questa è un'accorta difesa della categoria che rappresenta: con questa presa di posizione Carbonato cerca di tutelare il lavoro imprenditoriale. Ciò non toglie che io resti della mia opinione: è una sentenza commisurata perfettamente alla gravità della tragedia che è accaduta». E aggiunge: «D'altronde che si sia trattato di una sentenza esemplare, ma largamente condivisibile lo dimostra il fatto che è stata accolta, anche politicamente, con lo stesso tipo di reazioni».

Si chiama fuori da ogni polemica Roberto Cota: «Di fronte a una tragedia come quella della Thyssen il presidente della Regione non può che stare dalla parte delle famiglie dei lavorato-

ri colpiti». E ribadisce, netto: «Ogni polemica sarebbe fuori luogo». Il presidente della Provincia Antonio Saitta, invece, fa notare che «i mancati investimenti per la sicurezza negli ambienti di lavoro sono una realtà che troppo spesso emerge nella drammaticità degli infortuni mortali». Prosegue: «Quando purtroppo ci si trova davanti al magistrato, è perché nella prevenzione è mancato qualcosa di importante. Dopo la tragedia della Thyssen, non ci possiamo permettere di essere impreparati su un tema come questo».

Per il vicesindaco Tom Delessandri - che martedì scorso in giunta ha commentato il risarcimento ottenuto dal Comune - era prevedibile che il presidente degli industriali (così come è accaduto per quello nazionale Emma Marcegaglia sei giorni fa) difendesse la sua categoria. Ma lo invita, prima di prendere una posizione così netta, a leggersi bene le carte processuali: «Quello che vale per questo caso specifico della Thyssen può non valere per tutte le altre industrie - spiega Delessandri -, bisogna capire sino in fondo le motivazioni e soprattutto affrontare l'argomento al netto di ogni emotività». Incalza, il vice-sindaco: «Del resto lo sapevamo fin dall'inizio che se si pretendeva a buon diritto una sentenza esemplare questa avrebbe finito per fare discutere, dividere, suscitare applausi e bocciature, ma ripeto, prima di stilare commenti precipitosi sarebbe bene entrare nel dettaglio delle motivazioni».

# L'Ultima Offesa SU Facebook

Sulla pagina web un macabro gioco con gli operai: «Brucia e Vinci»

TORINO

Assurdo. Di più, agghiaccante. Il rego della Thyssen è diventato un gioco su Facebook. I volti dei sette operai morti appaiono su un biglietto «Gratta & Vinci» con tanto di cifre messe in palio.

Accanto ai visi, tante piccole fiamme e uno slogan che ha dell'incredibile: «Brucia e Vinci 1 milione di euro». Antonio Boccuzzi, deputato Pd

unico sopravvissuto di quella maledetta notte in cui morirono tra le fiamme sette operai, è stato uno dei primi ad accorgersi del macabro gioco su Facebook. Ieri pomeriggio ha denunciato l'episodio alla polizia e chiesto la chiusura della pagina web. A sostenerne Boccuzzi il giornale on line «Sicurezza e lavoro» e i parenti dei sette martiri della Thyssen.

Rosina Demasi, madre di Giuseppe - l'ultimo ad arrendersi, a 26 anni, alle ustioni dopo 24 giorni di agonia - è un frumento in piena. «La legge ha dato ragione ai nostri cari e adesso c'è chi vuole infangare la loro memoria. Non ne possiamo più. Nessuno può immaginare la nostra disperazione. Grazie a Guariniello giustizia è stata fatta, eppure tante sono le critiche che siamo costretti a sentire. Prima gli industriali, ora questo gioco orribile che fa morire una seconda volta i nostri figli». Graziella Rodino, madre di Rosario, bruciati vi-

vo a 26 anni aggiunge: «Questo Gratta & Vinci dell'orrore infanga la memoria dei nostri morti. Nessuno si può permettere di agire in modo così vergognoso». La pagina incriminata fa chiaramente riferimento al

verdetto Thyssen. Sotto la categoria «svaghi», inserisce la «Sentenza Thyssenkrupp: Brucia e Vinci 1.000.000 di euro». I volti degli operai sono illuminati dalle fiamme e si può vincere fino a un milione di euro se si «ammore» sul lavoro. Attorno al gioco anche una serie di commenti che stigmatizzano la sentenza con cui è stato condannato a 16 anni e mezzo di carcere l'amministratore delegato della Thyssen, per omicidio volontario con do-

I giudici - scrivono i commentatori della pagina Facebook, che conta quasi 300 amici - non hanno riconosciuto le responsabilità effettive dei lavoratori. Sironizza anche sull'Olocausto: un utente si chiede se sia meglio morire di freddo in un lager o di «caldo» (vero bruciati vivi, ndr) ma «con risarcimento». «Racapriccianti - commenta Antonio Boccuzzi - una cosa vergognosa, imperdonabile». [GIONI]

L'INGRESSO Ferrari e componentistica tirano la trimestrale

# Sprint dei conti Fiat

## La nuova Maserati

### Viaggia verso l'estero

**Marchionne: «Io voglio far lavorare la gente e non trascorrere giorni interi in tribunale»**

Filippo De Ferrari

→ Dopo le citazioni letterarie di Gabriel García Márquez e Aldous Huxley, utilizzate a gennaio, Sergio Marchionne è tornato a un'altra sua passione, la musica. E lo ha fatto citando, durante la presentazione dei conti agli analisti, una canzone dei Racounters, gruppo rock di Detroit (una coincidenza, visto che la sede della Chrysler si trova proprio lì): «Steady, as she goes», letteralmente "stabile come lei", una specie di esortazione da andare avanti così. Già, perché i conti della prima trimestrale per Fiat Spa dopo la scissione sono buoni, gli utili sono in crescita soprattutto grazie al contributo di Ferrari, Maserati e della componentistica. Insomma, avanti così perché la strada è quella giusta, anche se quella delle relazioni sindacali sembra invece ogni giorno più ripida e tortuosa. E anche ieri il manager del gruppo torinese ha preso di mira la Fiom per il braccio di ferro alle Officine Automobilistiche Grugliasco, che rischia di perdere la produzione della nuova Maserati.

Il rischio vero e proprio c'è», ha confermato Marchionne a margine dell'inaugurazione della mostra "Il cane a 6 zampe" curata dall'archivio storico dell'Eni alla Pinacoteca Agnelli. Senza un accordo allo stabilimento ex Bertone, la produzione potrebbe essere trasferita all'estero. L'ad del Lingotto, infatti, ha ribadito che l'ipotesi di trasferire la produzione in un altro stabilimento italiano c'era «se non ci fosse stato l'intervento legale della Fiom che abbiamo visto l'altra mattina». «Non possiamo - ha aggiunto - trascorrere giorni interni in tribunale per una decisione presa dai lavoratori sia a Pomigliano, sia a Mirafiori. Pensavo, forse anche in maniera un po' ingenua, che facendo il referendum, se la maggioranza avesse votato a favore, poi il sistema avrebbe accettato l'esito. Allora tanto valeva non farlo». «Una delle cose che non posso fare - ha sottolineato ancora - è controllare una sfida di querele per i prossimi vent'anni. Ho intenzione di far lavorare la gente, di creare posti di lavoro e sicurezza. Noi vogliamo produrre auto». In ogni caso a Pomigliano «Fabbrica

**CRONACAGUI.it**

5

giovedì 21 aprile 2011

ca Italia sta procedendo». «Siamo addestrando i dipendenti. L'avvio della produzione è atteso tra ottobre e novembre e la Panda sarà sul mercato nel gennaio 2012. Non ci sono indicazioni ad oggi di ritardi», ha precisato Marchionne, che si è consolato con i conti: «Sono molto soddisfatto». Nei target sono inclusi gli effetti del terremoto Giappone che provocheranno in Europa nel 2011 una perdita dei volumi tra le 50 e le 100.000 unità. I conti hanno fatto volare a Piazza Affari il titolo del Lingotto che ha chiuso, dopo scambi intensi, con un balzo del 4,61%.

Resta la partita con la casa di Detroit. Marchionne ha sottolineato che il business con Chrysler sta procedendo, cercando di evitare «al massimo una duplicazione degli sforzi» e che «l'integrazione registra progressi significativi. Non c'è niente di cui lamentarsi». L'obiettivo di Marchionne rimane quello di arrivare al 51% della casa di Detroit, anche se prima sarà necessario rifornire il debito ai governi americano e canadese. Insomma, avanti così.

Il 16,7% a 1,5 miliardi di euro e Fiat Powertrain, a parità di perimetro, è in crescita del 17,1% a 1,2 miliardi di euro. Confermati gli obiettivi già indica- ti per il 2011: ricavi per 37 miliardi, utile netto di 0,3 miliardi, indebitamento industriale tra 1,5 e 1,8 miliardi, investimenti tra 4 e 4,5 miliardi di euro.

Nei target sono inclusi gli effetti del terremoto Giappone che provocheranno in Europa nel 2011 una perdita dei volumi tra le 50 e le 100.000 unità. I conti hanno fatto volare a Piazza Affari il titolo del Lingotto che ha chiuso, dopo scambi intensi, con un balzo del 4,61%.

Resta la partita con la casa di Detroit. Marchionne ha sottolineato che il business con Chrysler sta procedendo, cercando di evitare «al massimo una duplicazione degli sforzi» e che «l'integrazione registra progressi significativi. Non c'è niente di cui lamentarsi». L'obiettivo di Marchionne rimane quello di arrivare al 51% della casa di Detroit, anche se prima sarà necessario rifornire il debito ai governi americano e canadese. Insomma, avanti così.

Il 16,7% a 1,5 miliardi di euro e Fiat Powertrain, a parità di perimetro, è in crescita del 17,1% a 1,2 miliardi di euro. Confermati gli obiettivi già indica- ti per il 2011: ricavi per 37 miliardi, utile netto di 0,3 miliardi, indebitamento industriale tra 1,5 e 1,8 miliardi, investimenti tra 4 e 4,5 miliardi di euro.

Nei target sono inclusi gli effetti del terremoto Giappone che provocheranno in Europa nel 2011 una perdita dei volumi tra le 50 e le 100.000 unità. I conti hanno fatto volare a Piazza Affari il titolo del Lingotto che ha chiuso, dopo scambi intensi, con un balzo del 4,61%.